

L'INTERVISTA / **MONSIGNOR LUIGI NEGRI**

«Non discriminare la Chiesa perché difende la famiglia»

Il parlamento sta per approvare la legge contro l'omofobia, il vescovo di San Marino: «Ora saremo considerati razzisti»

Andrea Tornielli

Roma «Bisogna far cadere qualsiasi discriminazione etica e pratica che colpisce coloro che hanno concezioni della vita differenti, ma temo che la legge sull'omofobia finirà per discriminare proprio i cattolici...». A sostenerlo, nel giorno in cui approda a Montecitorio la proposta di legge contro l'omofobia, è monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino e Montefeltro.

Ritiene positivo il fatto che in Italia si approvi una legge contro l'omofobia?

«Le rispondo dicendo innanzitutto che devono cadere indubbiamente tutte le discriminazioni etiche e pratiche nei confronti di chiunque abbia una diversa concezione della vita e dunque nessuno potrebbe sollevare obiezioni se ci si limitasse a questo, per garantire che nessuno debba essere discriminato. Ma c'è un secondo livello della questione, ed è questo che mi preoccupa: parlo del grave errore teorico nei confronti della posizione cattolica».

A che cosa si riferisce?

«Al fatto che per far cadere le discriminazioni si ritiene necessario un relativismo di carattere etico e culturale».

Faccia qualche esempio concreto: qual è il suo timore?

«Beh, temo che sarà più difficile poter dire che gli atti omosessuali sono "intrinsecamente disordinati" e "contro natura". Temo che finisca per essere considera-

to colpevole di omofobia chi difenda le unioni eterosessuali rispetto a quelle omosessuali o chi consideri riprovevoli i rapporti tra persone dello stesso sesso. Temo possa essere imputato di omofobia chi si oppone al riconoscimento giuridico delle coppie gay e chi ritiene che queste coppie non debbano poter adottare bambini. Tutte affermazioni che teoricamente potrebbero essere citate come incitamenti alla discriminazione fondata sull'orientamento sessuale».

Non mi dica che davvero crede possibile qualcosa del genere...

«Non vorrei rischiasse di essere imputato di omofobia chi cita San Paolo, l'Antico Testamento o il Catechismo della Chiesa cattolica. Faccio notare che proprio il Parlamento europeo ha adottato nel 2006 una risoluzione nella quale l'omofobia viene equiparata a fenomeni come "il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e il sessismo". E si finisce per mettere sullo stesso piano gli atti di violenza fisica, morale e psicologica contro i gay con la decisione di alcuni Stati di non riconoscere giuridicamente le coppie omosessuali. Insomma, non vorrei che per non discriminare i gay si finisse col chiedere ai cattolici di rinunciare alla loro fede e alle conseguenze etiche, antropologiche e culturali che ne derivano».

In Italia si stanno moltiplicando gli atti violenti contro gli omosessuali, come dimostra l'aggressione avvenuta tre

giorni fa a Roma. Non crede che la legge serva anche come deterrente per queste violenze?

«Questi atti violenti vanno repressi, e bisogna fare di tutto dal punto di vista della prevenzione e del controllo del territorio per impedire che accadano. Non credo però che la via giusta sia quella di introdurre aggravanti di pena legate all'omofobia».

La Chiesa è messa talvolta sul banco degli imputati quando si parla di omofobia. Perché?

«Perché si fa confusione, molta confusione. Come già ricordava il beato Giovanni XXIII, riprendendo un'ininterrotta tradizione della Chiesa, bisogna sempre distinguere il peccato dal peccatore. E dunque bisogna sempre accogliere, amare, trattare con attenzione e delicatezza le persone; ma al contempo continuare a dire con chiarezza che una posizione è sbagliata. Non credo di mancare di rispetto o di discriminare qualcuno se sostengo che la sua posizione è sbagliata».

In sostanza, che cosa suggerirebbe al legislatore?

«Gli chiederei di non trasformare una legge contro la discriminazione delle persone omosessuali in una legge intollerante verso i cattolici. Non vorrei che, con il consenso di parte della maggioranza e dell'opposizione, per difendere un particolare, si finisse per minare le fondamenta dell'intero edificio della nostra tradizione culturale, che ha creato questa civiltà della quale siamo gli ultimi indegni epigoni».

Principio

Giusto non penalizzare visioni diverse della vita

Effetto

Temo censure per chi pensa che sono atti «contro natura»



IN PIAZZA

Sabato pomeriggio il movimento omosessuale italiano ha scelto Roma come sede per la manifestazione mirata a chiedere «pari diritti». Proprio nella capitale, nelle settimane scorse si sono registrati diversi casi di violente aggressioni contro giovani omosessuali e anche alcuni attacchi a locali notturni frequentati da gay

LA LEGGE

L'odio per i gay sarà un'aggravante

Verso lo slittamento l'approvazione della proposta di legge contro l'omofobia. Il dibattito in assemblea alla Camera dei deputati ha fatto emergere un largo consenso intorno all'ipotesi di posticipare il via libera. La proposta prevede una modifica alla legge Mancino (che già punisce le violenze commesse per odio razziale e religioso) introducendo un'aggravante per i reati dettati da discriminazione sessuale. Anche il ministro Mara Carfagna si è espresso a favore di un rinvio allo scopo di rivedere il testo già approvato e inasprire le pene e adeguarle ai principi in materia del trattato di Lisbona già ratificato dal Parlamento italiano. L'idea è di estendere l'aggravante in modo da comprendere anche i transessuali e soprattutto includere chi istiga a reati di questo tipo. Contro la norma c'è soprattutto l'Udc.

